

EX-ALUNNI CLASSICO "RACCHETTI"

La scoperta dell'Io da Sofocle a oggi

Terzo appuntamento culturale dell'Associazione ExAlunni del liceo classico Racchetti, giovedì 10 aprile, presso il palazzo della Provincia di via Matteotti. Relatrice la prof. Gabriella Gazzola (nella fotografia), già docente di Greco e Latino presso il Liceo Verri di Lodi, che nuovamente ha coinvolto i numerosi presenti, in un affascinante percorso, dal titolo *La scoperta dell'Io, da Sofocle ai nostri giorni*. La riflessione ha preso il via dal significato del Mito, argo-



mento di ogni Tragedia del mondo Greco, che costituisce il modo con cui i popoli arcaici interpretavano gli eventi, i valori e le negatività della vita e della società, attraverso i racconti delle vicende degli eroi e delle divinità, narrate dai Poeti o cantate dagli Aedi. Nell'Atene del V secolo a.C. avviene il passaggio dal Mito alla Tragedia, quando i fatti proposti alla riflessione e meditazione degli ascoltatori, non vengono più solo narrati ma diventano "azione" in teatro, durante le feste religiose dedicate a Dioniso in cui, per alcuni giorni, si tenevano gare poetiche. Il Teatro rappresenta l'azione di eroi e divinità che coinvolgono a tal punto lo spettatore, da provocarne la sua partecipazione emotiva e intellettuale. L'uomo comincia così a elaborare il concetto di responsabilità e di colpa, sentendosi artefice delle proprie scelte, ma tuttavia, in un perenne conflitto tra responsabilità e "destino". Edipo, re di Tebe, che dà il titolo alla prima delle due celebri tragedie di Sofocle, diventa pertanto paradigma di ogni uomo alla ricerca della propria identità, attraverso le domande esistenziali più profonde: Chi sono? Perché devo soffrire? Egli ha rimosso il suo drammatico passato ma, attraverso una finissima indagine razionale, riuscirà a vincere l'inconscio. Tuttavia il "conoscere se stesso", come era inciso sul frontone del Tempio di Apollo a Delfi, lo porterà a constatare l'irriducibile ambiguità della condizione umana, sospesa tra la grandezza dell'ingegno teso a dominare la propria vita e il mondo, e la forza imperscrutabile del "destino" che ridimensiona la presunzione, sconvolgendo i progetti ambiziosi, in un perenne conflitto tra volontà umana e "Fato." La vicenda di Edipo costituisce certamente un caso limite, ma la Tragedia greca ha proprio la funzione di "insegnare", affinché il messaggio giunga al cuore dello spettatore che possa prendere consapevolezza della profondità dell'uomo.

Molti gli applausi al termine della relazione, testimonianza del grande consenso e coinvolgimento da parte dei presenti.

Elisabetta Cantoni